

POLITICA ECONOMICA DELL'UNIONE EUROPEA

Corso di laurea in Economia Aziendale Dipartimento di Matematica,
informatica ed Economia

Università degli Studi della Basilicata

A. A. 2017 – 2018

Docente : Rosamaria d'Amore

[Contatti](#)

rmdamore@unisa.it

rosamaria.damore@unibas.it

Presentazione e introduzione al corso

Testi di riferimento:

Economia dell'Unione monetaria, Paul De Grauwe , Il Mulino,
Bologna ultima edizione

Verso una nuova Eco – nomia , Lombardi R. , Maggioli editore

Esame orale

Parte introduttiva: ripetizione generale delle politiche macroeconomiche

Parte I: La teoria delle aree valutarie ottimali (Optimal Currency areas: OCA)

- I costi di un'unione monetaria
- I benefici di un'unione monetaria
- Costi e benefici a confronto

Parte II: Unioni Monetarie

- Fragilità delle UM incomplete
- Come completare un'UM
- Transizione verso un'UM
- La Banca centrale Europea: aspetti istituzionali
- Politiche Monetarie nell'Eurozona
- Politiche Fiscali in un'UM
- L'euro e i mercati finanziari

Alcuni concetti chiave

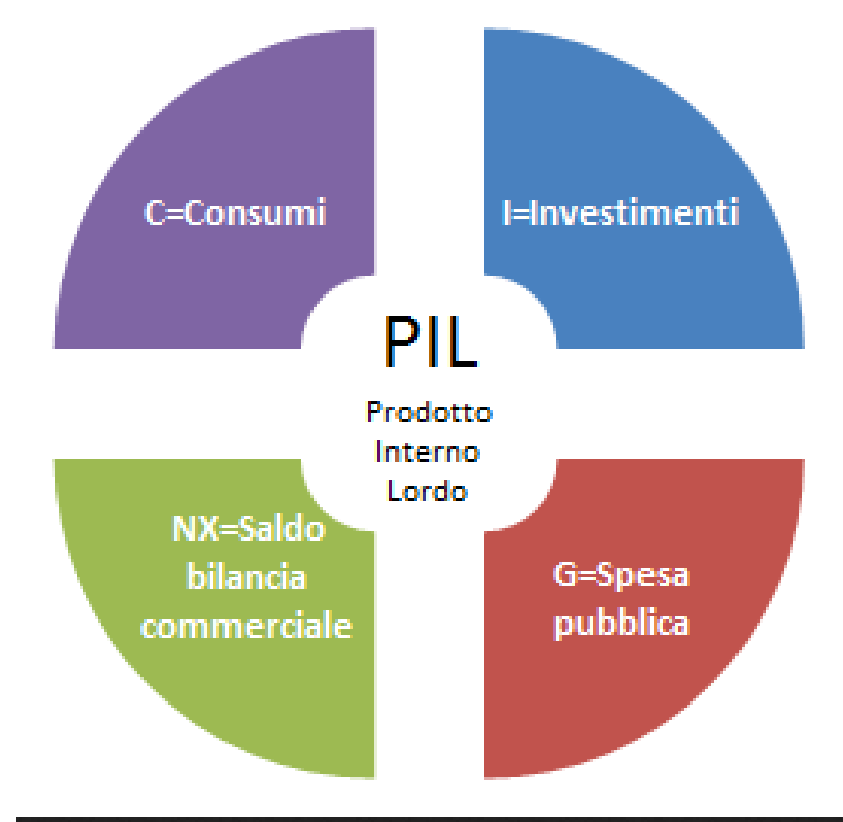
- Il **PIL** prodotto interno lordo (in inglese GDP, Gross Domestic Product) è uno dei concetti più diffusi dell'economia perché utilizzato per misurare la **crescita** di una nazione.

Il **PIL** viene calcolato su base trimestrale e su base annua. Quando il valore percentuale è positivo, si parla di **crescita economica (diverso dal concetto di Sviluppo Economico)**, mentre invece, quando il valore percentuale rilevato è negativo, si parla di **contrazione** economica.

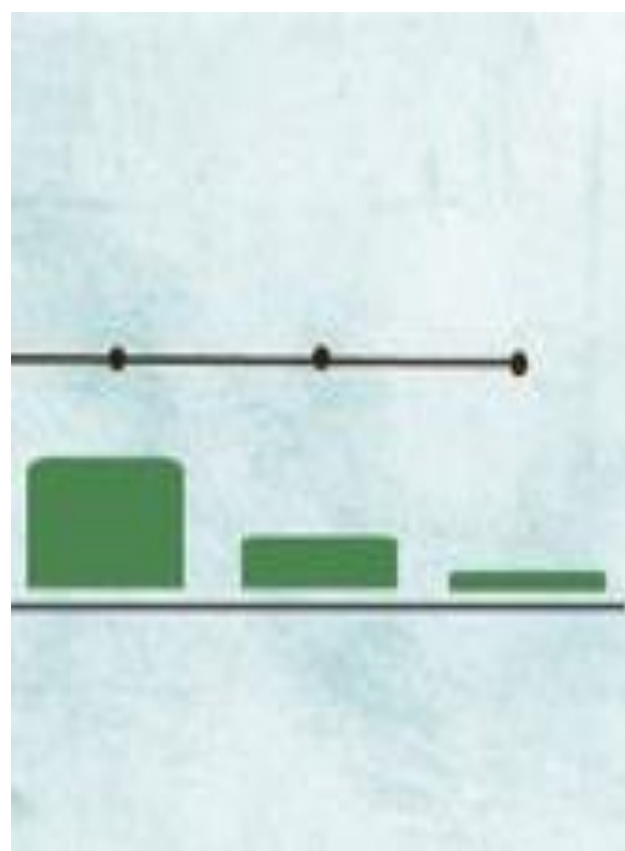
- Il PIL può essere **nominale** oppure **reale**.
 - **PIL nominale**: è il valore dei beni e servizi misurati a prezzi correnti (aumenta o per un aumento delle quantità prodotte o perché aumentano i prezzi)
 - **PIL reale**: valore dei beni e servizi calcolata a prezzi costanti, rapportati cioè ad un anno base; è una misura più efficace del benessere economica, perché non è influenzato dai cambiamenti di prezzi. Elimina, cioè, "l'effetto distorsivo" derivato dall'aumento di prezzi. (illustra cosa sarebbe accaduta alla spesa se fossero cambiate le quantità e non i prezzi).
 - Il **reddito pro-capite** è calcolato dividendo il valore reale del PIL per la popolazione. Indica la quantità di prodotto che ha mediamente a disposizione ciascun individuo residente in una data nazione e ci indica il benessere di una popolazione
- Il **deflatore del PIL** è il rapporto tra PIL nominale e PIL reale. consente di "depurare" la crescita del [PIL](#) dall'aumento dei prezzi

POLITICA UNIONE EUROPEA

- **PIL: i componenti**
- **Consumi (C)** - totale delle spese dei consumatori per beni e servizi
- **Investimenti (I)** - spese e investimenti delle imprese
- **Spesa Pubblica (G)** - Spese delle pubbliche amministrazioni per beni e servizi
- **Saldo netto BILANCIA COMMERCIALE (NX)**

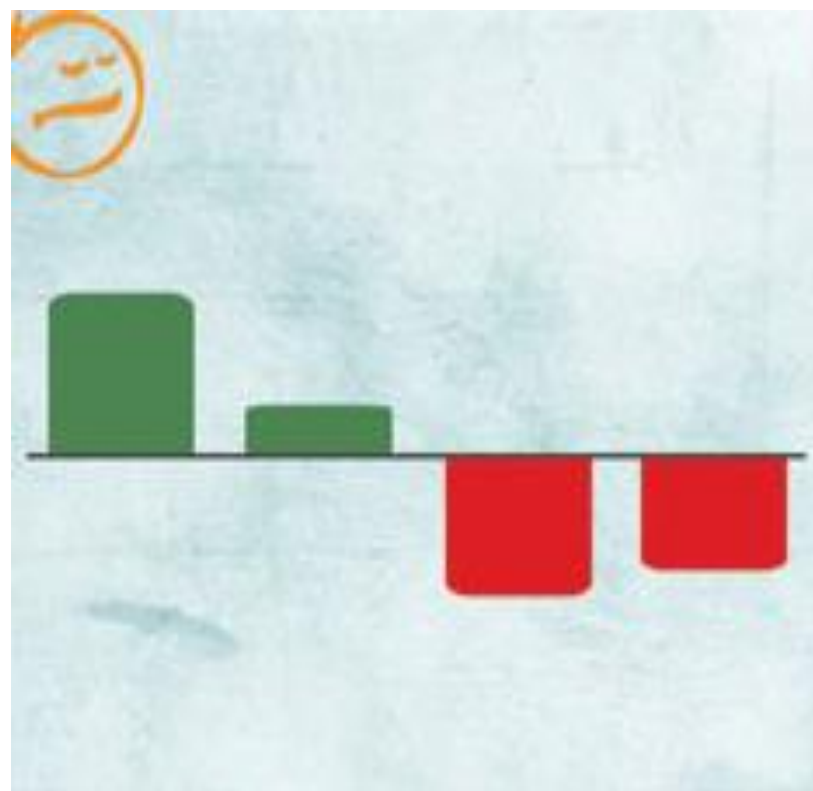


- **INFLAZIONE:** indica un incremento generalizzato e continuativo del livello dei prezzi nel tempo, con conseguente perdita del potere di acquisto della moneta.
- **RECESSIONE:** situazione macroeconomica caratterizzata da livelli di attività produttiva più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori produttivi a disposizione. (Inutilizzo dei fattori produttivi disponibili). Conseguenze della recessione sono quindi un **aumento della disoccupazione**, un **rallentamento della produttività**, una **discesa dei consumi** e **difficoltà dell'accesso al credito**.
- **STAGFLAZIONE:** è la somma matematica dei due scenari sopra descritti.
Inflazione + recessione = stagflazione
- **DEFLAZIONE:** è l'esatto opposto dell'inflazione e quindi è uno scenario caratterizzato da una diminuzione del livello generale dei prezzi.



Stagnazione

La stagnazione è una fase dell'economia caratterizzata da una crescita minima o nulla del prodotto interno lordo (Pil) e del reddito procapite. Nel ciclo economico che caratterizza da sempre le economie capitaliste segue la fase di espansione dell'economia ed è il momento in cui si inverte la tendenza di crescita. Si accompagna anche al rallentamento della crescita dei prezzi, al calo della domanda e a un aumento della disoccupazione. Non è ancora una situazione di recessione ma spesso anticipa l'arrivo di una crisi economica.



Recessione

È la fase successiva del ciclo economico negativo, caratterizzata da una contrazione del Pil più accentuata rispetto alla condizione di stagnazione. Diminuiscono il volume della produzione industriale e il reddito e si assiste a un significativo incremento del tasso di disoccupazione. Tecnicamente si realizza quando il Prodotto Interno Lordo reale del paese diminuisce per almeno due trimestri consecutivi. Generalmente si verifica una diminuzione del tasso di interesse in seguito alla riduzione della domanda di credito da parte delle imprese ed un rallentamento del tasso di inflazione, causato dalla diminuzione della domanda di beni e servizi da parte dei consumatori.



Stagflazione

Si presenta in una situazione in cui un'economia in stagnazione o addirittura recessione (con conseguenti alti livelli di disoccupazione) registra contemporaneamente un alto tasso di inflazione.

La stagflazione è un paradosso dell'economia. Infatti, secondo le teorie economiche classiche, l'inflazione è la naturale conseguenza dell'espansione economica e quindi di un aumento del potere di acquisto della popolazione. Al contrario, in un periodo di in cui la produzione è ferma e la disoccupazione alta ci si dovrebbe almeno "consolare" con una stabilizzazione o addirittura una diminuzione dei prezzi (deflazione), perché la domanda è carente.

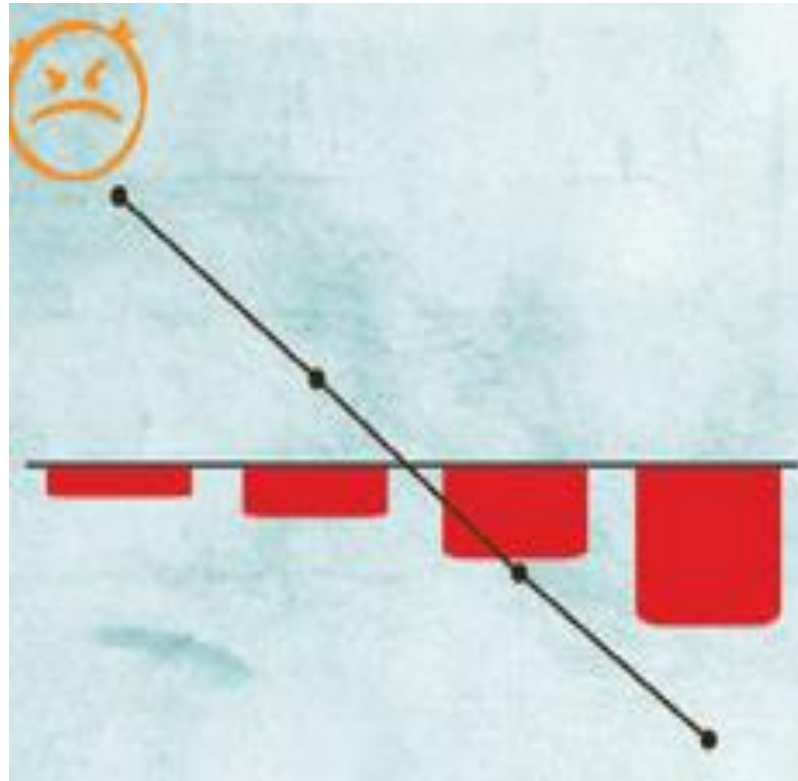


Inflazione da costo

L'inflazione è l'aumento generalizzato dei prezzi di beni e servizi e parallelamente la perdita di valore del denaro: con la stessa cifra posso comprare di meno. A differenza dell'inflazione da domanda (che si verifica in situazioni di crescita economica), quella da costo emerge quando salgono i costi di produzione di un bene o servizio e di conseguenza aumentano i prezzi di vendita. Tra i costi di produzione ci sono quelli delle materie prime, dell'energia o del lavoro.

E' celebre la battuta di Ugo Tognazzi: "Inflazione significa essere povero con tanti soldi in tasca".

POLITICA UNIONE EUROPEA



Deflazione

Si parla di deflazione quando si verifica un calo dei prezzi dovuto a un calo della domanda di beni e servizi. In questi casi si innesca una spirale negativa in cui consumatori e aziende frenano le spese in attesa di un'ulteriore diminuzione dei prezzi. Chi produce si vede costretto a cercare di collocare merci e servizi a prezzi ancora più bassi, ma la riduzione dei prezzi si ripercuote sui ricavi, anch'essi generalmente in calo. Mentre i prezzi cadono, il valore di ogni unità di moneta aumenta. Questo rende più caro il debito esistente, cosa che vale sia per i governi che per i consumatori.

POLITICA UNIONE EUROPEA



L'unione economica e monetaria (UEM) dell'Unione Europea

sancita con il [Trattato di Maastricht](#) entrato in vigore nel 1993, che, ha dato luogo all'adozione di una moneta unica europea attraverso tre successive fasi,

[politica monetaria](#) comune sotto il controllo della [Banca Centrale Europea](#) (BCE), dando vita alla cosiddetta [eurozona](#)

Le [politiche economiche](#) di ciascuno stato sono coordinate tra loro attraverso l'Unione, perciò rimangono ancora prerogative degli stati che però accettano una limitazione posta dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea ([TFUE](#))

Eurozona : L'euro (€) è la valuta ufficiale di 19 dei 28 paesi membri dell'UE.

Nazione	Adozione dell' <u>euro</u>	Moneta precedente
 Austria	1° gennaio 1999	scellino austriaco
 Belgio		franco belga
 Finlandia		marco finlandese
 Francia		franco francese
 Germania		marco tedesco
 Irlanda		sterlina irlandese
 Italia		lira italiana
 Lussemburgo		franco lussemburghese
 Paesi Bassi		fiorino olandese
 Portogallo		escudo portoghese
 Spagna		peseta spagnola
 Grecia		1° gennaio 2001
 Slovenia	1° gennaio 2007	tallero sloveno
 Cipro	1° gennaio 2008	lira cipriota
 Malta		lira maltese
 Slovacchia	1° gennaio 2009	corona slovacca
 Estonia	1° gennaio 2011	corona estone
 Lettonia	1° gennaio 2014	lats lettone
 Lituania	1° gennaio 2015	litas lituano
Eurozona		

Alcune tappe importante

- **I PARAMETRI DI MAASTRICHT**

- rispettare i parametri fissati nel 1993 (a Maastricht), ribaditi e aggiornati nel 2007 (a Lisbona) e sanciti nel 2012 (con il patto di bilancio europeo, meglio noto come **Fiscal compact**) oggi sono un obiettivo e non più un obbligo.
- **Il Fiscal compact** è entrato in vigore il 1° gennaio 2013 e approvato da 25 dei 27 Paesi dell'Ue, lo hanno bocciato Gran Bretagna (poi uscita dall'U.E. nel 2016) e Repubblica ceca ed il 2/10/2014 lo ha bocciato la Francia. prevede inoltre l'obbligo per i Paesi con un debito pubblico superiore al 60% del Pil, di rientrare entro tale soglia nel giro di 20 anni, a un ritmo pari ad un ventesimo dell'eccedenza in ciascuna annualità.

- L'accordo prevede per i paesi contraenti, secondo i [parametri di Maastricht](#) fissati dal [Trattato CE](#) l'inserimento, in ciascun ordinamento statale di diverse clausole o vincoli tra le quali:
- obbligo del perseguimento del [pareggio di bilancio](#) (art. 3, c. 1),
- obbligo di non superamento della soglia di [deficit strutturale](#) superiore allo 0,5% del [PIL](#) (e superiore all'1% per i paesi con [debito pubblico](#) inferiore al 60% del PIL)
- significativa riduzione del rapporto fra [debito pubblico](#) e PIL, pari ogni anno a un ventesimo della parte eccedente il 60% del PIL
- impegno a coordinare i piani di emissione del debito col [Consiglio dell'Unione](#) e con la [Commissione europea](#) (art. 6).
- Sebbene sia stato negoziato da 25 Paesi dell'[Unione europea](#), l'accordo non fa formalmente parte del *corpus* normativo dell'Unione europea.
- I principali punti contenuti nei 16 articoli del trattato sono
- l'impegno ad avere un [deficit pubblico](#) strutturale che non deve superare lo 0,5% del [PIL](#) e, per i paesi il cui [debito pubblico](#) è inferiore al 60% del PIL, l'1%;
- l'obbligo per i Paesi con un debito pubblico superiore al 60% del PIL, di ridurre ogni anno di un ventesimo dell'eccedenza;
- l'obbligo per ogni stato di garantire correzioni automatiche con scadenze determinate quando non sia in grado di raggiungere altrimenti gli obiettivi di bilancio concordati;
- l'impegno a inserire le nuove regole in norme di tipo [costituzionale](#) o comunque nella legislazione nazionale, che verrà verificato dalla [Corte europea di giustizia](#);
- l'obbligo di mantenere il deficit pubblico sempre al di sotto del 3% del PIL, come previsto dal [Patto di stabilità e crescita](#); in caso contrario scatteranno sanzioni semi-automatiche;
- l'impegno a tenere almeno due vertici all'anno dei 18 leader dei paesi che adottano l'euro.

POLITICA UNIONE EUROPEA

- **Il NUOVO PIL** tutti i Paesi Ue, compresa l'Italia, inseriranno "una stima nei conti (e quindi nel Pil)" delle attività illegali, come "traffico di sostanze stupefacenti, servizi della prostituzione e contrabbando (di sigarette o alcol)". La novità è stata inserita a partire dalla fine del 2014 nei conti, in coerenza con le linee Eurostat. Lo rileva l'Istat ed i risultati li avremo nel 2016
- Il 2014 segna il passaggio "ad una nuova versione delle regole di contabilità", tanto in Italia come in gran parte dei paesi Ue. Il cambiamento interesserà anche il Pil. Lo comunica l'Istat, spiegando che le spese per ricerca e sviluppo saranno considerate investimenti e non più costi, un cambiamento che "determina un impatto positivo" anche "sul Pil". L'aggiornamento potrebbe portare per l'Italia, si stimava a gennaio a Bruxelles, a una revisione al rialzo del livello del Pil tra l'1% e il 2%. (cosa che è accaduta)

POLITICA UNIONE EUROPEA

Il deficit e il debito pubblico sono due indicatori estremamente importanti nell'economia di un paese, nonché strettamente correlati (all'aumentare del deficit, aumenta il debito pubblico)

il deficit pubblico rappresenta un rapporto negativo tra le spese effettuate e le entrate collezionate nell'anno (disavanzo passivo pubblico)

il debito pubblico è l'ammontare dei debiti che un paese ha contratto nella sua storia verso creditori che possono essere persone, enti, imprese o altri paesi.

I Paesi dell'U.E. sono abbondantemente fuori dai primi due paletti. deficit/Pil dell'Unione europea è al 3,7% e il debito/Pil al 90,6%. L'inflazione, invece, è sotto controllo (1,4%). Anche se dietro questa buona notizia si nascondono gli effetti **della recessione** che, riducendo i consumi interni e inasprendo il fenomeno della svalutazione dei salari, sta spingendo alcuni Paesi (la Grecia è stato il primo ma non .. l'ultimo) nelle sabbie mobili della **deflazione**.

POLITICA UNIONE EUROPEA

- *Mettiamo un po' di ordine. Qual è lo scenario attuale?*
- La **recessione è una realtà**. Il rallentamento del mondo economico è una certezza. Abbiamo assistito al crollo dell'equity, le imprese non investono perché si sono ridotti i consumi, e quindi alla violenta discesa delle materie prime (Commodity) e della conseguente **Disoccupazione**.
- Ripresa economica. Oggi si inizia a parlare di ripresa ed il segnale si avverte a seguito delle nuove assunzioni che le imprese stanno effettuando Sarà vero?

- **Chi è il Principale responsabile della Politica Economica Europea (FINANZ E FISCALI) ?**
- BCE ('?')
- **Cosa fa ?**
- FISSA I TASSI D'INTERESSE E QUINDI IL PZ DELLA MONETA UNICA (EURO)
- **E QUINDI COSA INFLUENZA?**
- - Mercati Finanziari
- - PIL (QUARS)
- - OCCUPAZIONE / DISOCCUPAZIONE
- PZ dei BENI
- **COME ?**
- POLITICA MONETARIA EUROPEA (Strumenti Convenzionali e non Convenzionali – TLTRO QE)

- **Obiettivo della BCE ?**

- - Bassa e stabile Inflazione;
- Crescita Costante e Convergente dei Paesi area Euro;
- Bassa Disoccupazione
- Ordine sui Mercati Finanziari

Se l'Economia è Stagnante ed in recessione come può intervenire la BCE?

Abbassa i tassi d'interesse --- Aumentano gli Investimenti --- Aumenta la DA e si riduce la Disoccupazione (Politica Monetaria Espansiva)

Come Analizzare e programmare le POLITICHE ?

Modello IS – LM (Mundell Fleming)